
Veglia di preghiera a Bari: card. Zuppi, “fare nostra la preoccupazione di don Tonino Bello”

Un invito a fare nostra la “preoccupazione” di “un instancabile operatore di pace, don Tonino Bello”, “perché ciascuno di noi non si stanchi mai di coltivare, come può, ma sempre con la forza dell’amore, sogni di speranza e di pace”. Lo ha rivolto il card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, nell’omelia della Veglia di preghiera promossa dalla Cei e dall’arcidiocesi di Bari-Bitonto per la pace in Ucraina. “Un profeta di questa terra di Puglia, un instancabile operatore di pace, don Tonino Bello, trentasei anni fa, in giorni in cui si assisteva a una crescente militarizzazione di questa regione”, scriveva, la citazione di Zuppi: “Incombe su di noi la dissolvenza in negativo del testo di Isaia che dice: ‘Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci, e non si eserciteranno più nell’arte della guerra’. Ci sovrasta l’ombra di un minaccioso anti-Isaia, dove sono i vomeri a trasformarsi in spade e le falci in lance”. “Cosa porta il possesso del nucleare?”, si è chiesto il presidente della Cei: “Facciamo nostra la sua preoccupazione, che supera il tempo e ci aiuta a vivere nel nostro, perché ciascuno di noi non si stanchi mai di coltivare, come può, ma sempre con la forza dell’amore, sogni di speranza e di pace”. “Senza visione di pace non la si cerca e non la troviamo”, il monito di Zuppi: “Davvero, un seme sembra piccolo, inutile. In esso è nascosta, però, tutta la pace. Ed è affidato a noi. Se lo teniamo per noi non serve a nulla. Possa ciascuno di noi, artigiano com’è di pace, gettare il seme della pace con il perdono, con la conoscenza, praticando la solidarietà e l’attenzione a ciascuno. Tutti possiamo fare tanto. È la famosa goccia che riempie l’oceano. E noi vogliamo esserci e non fare mancare la nostra goccia. Anche perché, non dimentichiamolo, in una goccia qualcuno vedrà tutto l’oceano!”.

M.Michela Nicolais